

siderio di saper l'esito di Cremona, et lezendo il Serenissimo le altre lettere di campo, fo lecta :

Da Crema, del Podestà et capitano, di 8, hore 21. Come per quelle di heri aviseo, il signor Malatesta havia fatto far la batteria a la porta di la Mussa verso Po a mano manca, et ruinato più di passa 20 di mure, et questa mattina dovevano far lo asalto alla terra. Hora, per uno mio venuto, dice che heri fino a le 18 hore havevano ruinato più di 40 passa di muro et fatto una grandissima batteria, et credevano tutti questa mattina far lo assalto alla terra, ma poi questa mattina ha parso al ditto signor Malatesta di levar le artellarie de ditto loco et non farli asalto alcuno, et quelle facto condur a la volta del castello dove se farà un'altra bateria grossa, et poi farà lo asalto, di sorte che sperano vittoria. Scrive, le poste non vol andar senza lettere del Proveditor zeneral, et tien habbino tal ordine.

231 *Del provedador zeneral Pexaro, date in campo a Lambro, a di 7, hore 2 di notte.* Come era stato in consulto con il signor Capitano et questi signori zerca la strada dieno far le zente francese a dover venir a couzonzersi cum noi, et il modo di mandarli li danari per pagar li fanti. Et chi era di opinion venisseno per Alexandria, chi a Verzell, chi a Novara chi a Roma (*Arona*), *tamen* nulla fu concluso, *solum* di mandarli li danari con qualche bona scorta. Di sguizari, par siano zonti sul bergamasco. Di Milano le cose sono al solito. Scrive se li mandi danari. et su questo scrive longamente.

Di Malatesta Baion, scritte a la Signoria nostra, date sotto Cremona a di 7 hore 3. Si seusa, poi è andato a questa impresa non haver scritto per esser stato in facende. Poi il clarissimo Proveditor et Capitano di Brexa, ai qual ha scritto tien haverà avisato d'ogni successo. Avisa, heri mattina messe in castello 1900 fanti et guastadori 60, aziò per quella via si rompesse le trincee. È stato in ditto castello, et visto et ordinato quello bisogna, vene con le zente verso Po alla porta di Mussa, et hore do avanti zorno messe le artellarie a le mure et ha batuto et fatto gran bataria; ma visto che dar l'assalto da questa banda era difficile, ha terminato questa note levar de li ditta artelleria et tirarla al castello, da la qual banda spera guadagnar la terra. Dicendo, se non si vadagnerà non si perderà. Et scrive si mandi danari per pagar le zente è li in campo con lui.

Fu posto, per li Consieri, atento fusse dà taia

per questo Conseio a di 28 Marzo 1525 pasato, et comesso al podestà di Moncelese dovesse procieder contra Giacomo Telarolo per il caso seguito in la persona di Zuan Codazo, il qual Giacomo è in la compagnia del Capitano zeneral nostro, et per li capitoli l'ha lui è zudese, *tamen* sia contentà ch'el Capitano de Padoa lo expedisca. Però sia preso ch'el ditto caso sia comesso al Capitano di Padoa, con quella autorità data al Podestà di Moncelese. 156, 0, 7.

Fu posto per i Consieri, Savii del Conseio et 231* terraferma li tre Cai di XL nulla volseno metter, di far 15 fra officii et rezimenti per danari, et li Consieri et Savii a terraferma azouseno *etiam* a Verona podestà con oblation più di ducati 1500. Et senza altro parlar, andò le parte, 82 di Savii del Conseio di non far a Verona, 112 di consieri. Et questa fu presa, la qual si metterà a Gran Conseio, e li Cai di XL voleano metter a Gran Conseio la parte li feci perder in Pregadi, di far quelli di Pregadi et Conseio di X con danari; ma non la pol metter per scontro iusta le leze, et feci di ciò advertiti li Cai del Conseio di X.

Et nota. Era notà *etiam* far per danari Capitano in Cadore; ma sier Gabriel Moro el cavalier et sier Francesco Donado el cavalier parenti di sier Alvise Donado è andato Proveditor in Cadore, andono a la Signoria dicendo el ditto haver hauto paga di 4 mexi, *unde* fo conzà la parte, chi sarà electo non vadi avanti 4 mexi. Poi, per adesso, fo restà di far in Cadore.

Fu posto, per sier Vincenzo Malipiero et sier Antonio Venier proveditori sora il cotimo di Damasco et sier Etor Loredan proveditor sora il cotimo di Londra certa parte, et sier Francesco Bernardo fo consolo a Damasco, qual è di Pregadi, andò a la Signoria volendo fusse messo certo scontro, sichè letta non fo balotada.

Di Roma, vene lettere di l'Orator nostro, di 3, 6, et 7, qual fo lecte; et il sumario scriverò qui avanti. Et una drizata al Conseio di X molto longa in risposta di quella fo scritta per il Conseio di X, con la Zonta, leta in Pregadi: *tamen* questa risposta non fo leta al Conseio, ma ben la Signoria con il Collegio et li Cai di X poi Pregadi restono a lezer la ditta lettera di Roma.

Di Roma aduncha, di 3, di l'Orator nostro. Come fo dal Pontefice, sicome è consueto di andar quasi ogni zorno stante le présente occorrentie. Soa Santità li disse che li lanzinech di Ale magna calerano in gran numero in soccorso di Mi-